

SOMMARIO

Leone L., FTP Forme in Trasformazione della Partecipazione.
Rapporto di ricerca sui processi partecipativi dei giovani e sui loro
effetti, CEVAS, Roma, Settembre 2011, pp.64.
ISBN 978-88-906392-0-3

Il testo integrale dello studio è scaricabile dai seguenti siti:

www.arciragazzi.it

www.cevas.it/report-ricerca-valutazione

Per informazioni sull'indagine

Coloro che desiderano avere maggiori informazioni circa l'indagine e i risultati o ricercatori e centri di ricerca pubblici e privati che volessero richiedere il questionario, le scale testate sulla partecipazione o i microdati corredati da metadati possono contattarci ai seguenti recapiti:

CEVAS

Liliana Leone, Direttore CEVAS - V. Calpurnio Fiamma 9, 00175 Roma
e-mail leone@cevas.it - cell 3494210845
www.cevas.it

Arciragazzi Nazionale

Lino D'Andrea Presidente, e-mail lino.dandrea@tin.it
Segreteria nazionale: Via Luciano Manara 5/A, 25126 Brescia
Sito www.arciragazzi.it

Sommario

L'indagine **"FTP Forme in trasformazione della partecipazione"** è stata realizzata da Arciragazzi nazionale e dal centro di ricerca CEVAS nell'ambito del progetto "Giovani Cittadini per Costituzione", grazie a un cofinanziamento del Dipartimento Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri e al supporto di un ampio network di esperti e di sostenitori: regioni, comuni e ASL, associazionismo, centri del volontariato, istituti di ricerca, redazioni di giornali.

Il target: giovani tra i 14 e i 30 anni di tutte le Regioni

La ricerca, **ha indagato i processi di partecipazione e cittadinanza di ragazzi dai 14 ai 30 anni** di tutto il territorio nazionale e ha studiato le relazioni tra i processi partecipativi in famiglia e a scuola, le pratiche di associazionismo e la propensione ad assumere forme di responsabilità e impegno civico e sviluppare atteggiamenti attivi e propositivi nei confronti del futuro.

FTP come metafora delle nuove forme di partecipazione sul WEB 2.0. La partecipazione come oggetto di indagine e come mezzo

Il titolo FTP significa anche 'File Transfer Protocol', che è il sistema di regole condivise alla base del trasferimento di informazioni tra i diversi computer, o nodi della rete, su internet. "FTP" intende rappresentare anche una metafora dell'evoluzione dei nuovi 'codici' e delle nuove forme di partecipazione giovanile e mobilitazione dei cittadini nell'era del web e dei social network. Anche in fase di rilevazione si sono utilizzate metodologie innovative e l'uso dei social-media è stato assolutamente determinante: la ricerca sulla partecipazione si è realizzata grazie all'attivazione di meccanismi partecipativi che hanno coinvolti 54 siti WEB e numerosi gruppi su Facebook.

I quesiti alla base dell'indagine

È vero, ci si chiedeva, che le pratiche di partecipazione dei più giovani, oltre a rappresentare un diritto sancito dalla carta dei diritti dell'ONU, dall'UE (2006)² e riconosciuto dalla Costituzione italiana (Art 118), sono vantaggiosi per sé e per gli altri e possono avere effetti protettivi rispetto allo sviluppo del ragazzo?

Che tipo di effetti protettivi possono avere e quali sono le ricadute per la comunità? Tali effetti valgono anche per le fasce più disagiate e nelle aree con debole presenza del Terzo settore? Questi erano solo alcuni degli interrogativi che ci ponevamo.

Il focus su pratiche di partecipazione nei diversi contesti: la famiglia, la scuola, le realtà associative e la comunità

Il focus dell'indagine è stato posto sui legami tra atteggiamenti o comportamenti riguardanti l'impegno civico, la tutela dell'ambiente, la capacità di proiettarsi e investire nel futuro, l'impegno politico, l'impegno scolastico e il grado di coinvolgimento in pratiche di partecipazione sperimentate all'interno dei diversi contesti: la famiglia, la scuola, le realtà associative (associazioni di promozione sociale, volontariato, enti sportivi, comitati etc.) e la comunità. A ciascuno di essi è corrisposta una sezione specifica del questionario e una identificazione finale di una scala utilizzabile per misurare l'intensità e la qualità dei processi partecipativi.

Chi ha collaborato

Hanno collaborato in qualità di membri del comitato scientifico referenti nazionali del'associazionismo giovanile, della rete nazionale Pidida, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dell'UNICEF, docenti universitari di diverse facoltà. In qualità di partner hanno dato il loro contributo in fase di rilevazione e diffusione dell'indagine una rete di oltre 50 organizzazioni tra cui ARCI Servizio Civile Nazionale, RUM la Rete Universitaria Mediterranea, AGESCI, Centri Servizi del Volontariato, Eurodesk, Informagiovani, comitati studenteschi di università e istituti superiori, associazioni giovanili, associazioni ambientali, Regioni, Comuni e Aziende Sanitarie Locali oltre a numerosi circoli di Arciragazzi.

Rispondenti

La rilevazione, completamente anonima, si è realizzata online e si è chiusa a fine aprile 2011. Di seguito indichiamo i principali risultati emersi dallo studio a cui hanno risposto **2.070 giovani. I questionari ritenuti validi sono stati 1.410**, compilati da ragazzi provenienti da tutte le regioni italiane; tra questi l'83,5% sono studenti o studenti-lavoratori e l'età media è di 21 anni.

Un giovane su quattro (25%) del nostro campione fa parte di associazioni ricreative o culturali, il 18% di organizzazioni di volontariato e il 14% fa parte degli scout. Quasi due giovani su dieci (18,4%), nel corso della propria vita, non ha mai fatto parte di alcuna associazione, né di gruppi parrocchiali, scout o comitati studenteschi. Si tratta di una quota importante di giovani che non hanno sperimentato nel proprio percorso di crescita modelli educativi alternativi a quelli offerti dalle principali agenzie educative.

I principali risultati

Cambia la propensione a investire sul futuro, tra coloro che sono stati maggiormente impegnati in processi partecipativi.

Mentre tra coloro che non hanno avuto alcuna esperienza di associazionismo il 59,4% risulta avere un basso livello di 'Speranza verso il futuro e **nella possibilità di cambiamento**', la situazione si inverte tra coloro che hanno sperimentato oltre tre appartenenze al mondo associativo in cui solo il 35,4% risulta avere punteggi bassi. Tale relazione si mantiene anche se teniamo sotto controllo l'istruzione dei giovani e dei loro genitori, che sappiamo avere una grande incidenza su queste dimensioni.

La partecipazione si traduce in **investimento materiale ed emotivo su obiettivi trasformativi della realtà e risulta essere connessa alla speranza verso il futuro e al desiderio e alla riduzione di atteggiamenti depressivi**. Quest'ultima dimensione è particolarmente rilevante in una fase storica caratterizzata da crisi del modello di sviluppo economico delle società post moderne, crisi finanziaria globale e tendenze recessive, instabilità politica, scarso investimento sulle opportunità di crescita delle nuove generazioni, e percezione di blocco sociale e decisionale.

Minor propensione ad accettare favoritismi e raccomandazioni

Esiste inoltre una relazione negativa statisticamente significativa tra l'Indice di **Propensione ad accettare e richiedere raccomandazioni e favoritismi** rinunciando ad impegnarsi e il numero di esperienze di associazionismo dichiarate dal giovane. La meritocrazia e il senso civico che inducono a impegnarsi negli studi senza cercare scorciatoie facili (es: scegliere una scuola dove si studia di meno) e a rifiutare le raccomandazioni come stile di comportamento 'normale', cresce al crescere dell'esperienza in contesti associativi. Ciò si realizza sia probabilmente perché si sviluppano dei sistemi di norme sociali maggiormente orientate al valore dell'impegno personale, alla meritocrazia e al rispetto del prossimo, sia perché aumentando le 'reti deboli', i network di supporto sociale delle persone, si sviluppa una maggior fiducia di poter contare negli altri per risolvere i problemi e sviluppare contatti utili anche per l'inserimento lavorativo.

I processi partecipativi e l'associazionismo giovanile, funzionano da 'antidoto' ad atteggiamenti populistici e modelli identitari veicolati dai media

L'adesione ai modelli valoriali proposti dai media e dalla TV, orientati alla ricerca esasperata di popolarità tramite una esternalizzazione della vita privata e l'adesione all'immagine ragazza-velina, tende a diminuire in coloro che sperimentano più esperienze di associazionismo. I ragazzi che 'partecipano' evitano di enfatizzare le gratificazioni del 'tutto e subito', sviluppano un maggior senso critico e si dimostrano meno facilmente 'manipolabili' e meno attratti da modelli caratterizzati da stili consumistici.

Esiste, inoltre, una forte relazione statistica tra l'attuale livello di impegno politico e l'aver sperimentato realtà di tipo associativo. L'astensionismo è pari solo al 7,8%: i giovani che hanno aderito alla nostra indagine sono decisamente una anomalia felice se confrontiamo la percentuale di coloro che alle ultime elezioni affermano di essersi recati a votare con i tassi di astensionismo dei cittadini italiani.

Il senso di Autoefficacia aumenta con pratiche di partecipazione e grazie all'associazionismo

I giovani che hanno sperimentato pratiche partecipative risultano meno propensi ad aderire a **modelli identitari di tipo autoritario e a derive xenofobe e populistiche dei meccanismi di consenso politico**. Essi tendono a sviluppare modelli di relazione con il leader e l'autorità che li governa improntati alla responsabilizzazione dei singoli cittadini e a sviluppare maggiori capacità di resistere a meccanismi di consenso ottenuti tramite strategie di manipolazione mediatica.

L'autoefficacia è ritenuta essere una competenza di vita protettiva per il benessere complessivo degli individui. L'OMS, Organizzazione Mondiale della Sanità, considera l'autoefficacia una competenza di vita (life skill) di centrale importanza nei programmi di prevenzione delle devianze, dell'abuso di sostanze stupefacenti legali e illegali, del tabacco e per la promozione della salute. È emerso, come ipotizzato a seguito di altre ricerche, che **esiste un legame tra partecipazione in contesti associativi e Autoefficacia**: al crescere del numero delle associazioni di cui il giovane ha fatto parte cresce in modo statisticamente significativo la media riportata al test sull'Autoefficacia. L'Indice con valore massimo pari a 40 e minimo pari a 4 deriva dalle risposte a dieci domande e mentre il valore medio di coloro che dichiarano di aver fatto parte di oltre 3 realtà associative è pari a 30,1, quello di coloro che non hanno fatto parte di alcuna realtà associativa è sensibilmente più basso e pari a 27,6. Una partecipazione a diverse forme associative risulta avere una funzione 'benefica' ed essere associata a un maggior livello di autoefficacia anche in sottogruppi con condizioni di svantaggio dovuto a basso livello di istruzione e/o residenza in regioni del Sud con ridotta presenza di realtà associative. La residenza in aree del Sud Italia rispetto ad aree del Centro-Nord si associa ad un indice di istruzione di genitori mediamente più basso, a processi partecipativi nella scuola e nell'associazionismo giovanile inferiori e a un livello di Autoefficacia mediamente più basso.

Il valore delle pratiche partecipative nei diversi contesti: in famiglia, a scuola, nelle realtà associative

L'indagine ha dimostrato che i giovani che sperimentano intensi processi partecipativi in più ambiti di vita, in famiglia, nella scuola, nella comunità locale e (in senso lato) nell'associazionismo giovanile, sviluppano una serie di atteggiamenti, stili di vita e comportamenti, significativamente diversi dagli altri coetanei. Le pratiche di partecipazione sviluppate nel contesto familiare, e in secondo ordine in quello scolastico, predicano e quindi incidono in modo più rilevante sullo sviluppo del senso di Autoefficacia, mentre quelle sviluppate nei contesti associativi sono maggiormente associate ad altri tipi di effetti: ad atteggiamenti che riguardano o modelli a cui ci si ispira, i valori etici (v. le raccomandazioni), le capacità critiche nei confronti dei mass media e l'impegno civico.

Impatti indiretti positivi: successo scolastico, scelta degli studi, impegno sociale e politico e meno ubriacature

Le ricadute finali, intese come effetti comportamentali e impatti positivi indiretti di pratiche partecipative nel corso della vita, consistono in:

- Aumento del successo scolastico e miglioramento del livello culturale. Con l'aumento di pratiche partecipative si riduce in modo statisticamente significativo il numero di bocciature nei target più svantaggiati e raddoppia il numero dei libri letti nel corso dell'anno;
- Miglioramento della comprensione del mondo che ci circonda attraverso una migliore comprensione dei contenuti di riviste e notizie offerte dai giornali;
- Riduzione di alcuni comportamenti a rischio per il benessere psicofisico con forte decremento del numero medio delle ubriacature nel corso dell'ultimo anno (v. sino al 50% nel sottogruppo dei giovani provenienti da famiglie con grado elevato di istruzione);
- Aumento, ma solo in coloro che provengono da famiglie con livello di istruzione superiore, della percezione di poter scegliere la professione e il lavoro futuro in base ai propri interessi e capacità;
- Aumento dell'impegno politico e dell'interesse nei confronti di alcuni problemi ed esigenze della città in cui si vive.

Tutte le tendenze indicate in precedenza sono risultate statisticamente significative.

Processi partecipativi e sviluppo di 'capacitazioni'

I processi partecipativi rappresentano delle libertà sostanziali e possiedono un forte valore educativo contribuendo allo sviluppo di un sistema di competenze per la vita, di norme sociali e di credenze riguardanti i diritti delle persone, le questioni etiche e le priorità da perseguire che incidono negli anni sugli atteggiamenti e sui concreti comportamenti dei giovani. Le pratiche partecipative, attraverso l'impatto diretto sulla precedente serie di atteggiamenti e sul sistema di norme sociali, influenzerebbero, per via indiretta, anche la probabilità di adottare una serie di comportamenti considerati socialmente desiderabili riguardanti il patrimonio culturale (successo scolastico, maggior capacità di comprendere i contenuti dei quotidiani e numero maggiore di libri letti annualmente), i comportamenti pro-sociali e di impegno civico e la riduzione di comportamenti a rischio per la salute. Tali processi possono essere intesi come sviluppo di 'capacitazioni', nel senso di capability, di competenze per la vita e probabilità di attivare dati funzionamenti secondo la teoria della giustizia sociale di Amartya Sen.

Equità e partecipazione: il ruolo compensativo dell'associazionismo giovanile

Una questione che ha trasversalmente interessato tutte le aree indagate nel lavoro è stata quella dell'equità. Si riconfermano alcuni svantaggi dovuti alle basse condizioni socio-economiche familiari e alla provenienza da regioni del Mezzogiorno, che incidono anche sulla minor presenza e quindi su minori opportunità offerte dal settore dell'associazionismo e del volontariato. Al contempo si dimostra il ruolo 'compensativo' dell'associazionismo giovanile che, in una certa misura riesce a ridurre gli svantaggi strutturali aumentando il livello di autoefficacia, **le opportunità di vita e di educazione non formale dei ragazzi** che ne fanno parte e in particolare anche di coloro che provengono da contesti familiari e territoriali svantaggiati.

Cambia la prospettiva temporale e la scommessa individuale e collettiva ad investire nel futuro

Grazie ai processi partecipativi probabilmente si trasformano alcuni **parametri di giudizio riguardanti i costi e i benefici del comportamento**. Oltre a svilupparsi maggiori competenze emotive, cognitive e risorse culturali **si trasforma la prospettiva temporale** con cui le persone giudicano dati obiettivi come vantaggiosamente perseguibili o meno e **cambia la scommessa, individuale e di gruppo, e la propensione a investire sul futuro**.

Si trasformano i parametri di giudizio riguardanti i costi e i benefici del comportamento e si modificano le speranze e i desideri

Si modificano le speranze e i desideri e cioè il modo con cui si valuta la possibilità di successo del proprio agire e ci si mette in gioco per valorizzare tutte le opportunità: si tende ad adottare uno **stile trasformativo piuttosto che adattativo**. Grazie alle esperienze di 'partecipazione' si sviluppa una **maggior fiducia circa la possibilità di incidere sulle condizioni future delle proprie comunità**. Queste diverse prospettive temporali sono probabilmente condizionate dal diverso grado di *empowerment* e dalla percezione di poter avere successo o meno nel perseguire attivamente i propri obiettivi.